

DAL COMPRENSORIO

Cambiamolo, questo Paese!

CARLO FALAVIGNA

Che il gruppo dirigente della Regione Lombardia abbia fallito su tutta la linea sanitaria è un dato acclarato: la medicina territoriale devastata, la legge sulla cronicità da rifare, la vaccinazione antinfluenzale che grida ancora vendetta, il piano vaccinale anti Covid 19 che è un colabrodo. Non è sufficiente inviare un Sms di scuse a coloro che, con enorme fatica, si sono iscritti sulla piattaforma.

Insomma, la si vuol capire che gli ultra ottantenni (37mila in provincia di Mantova) sono persone che presentano fragilità, che non hanno dimestichezza con gli strumenti informatici, che non hanno le agilità di un ventenne nello spostamento, che sono in assenza di una rete familiare o che l'hanno particolarmente ridotta e non sempre disponibile? Perché li si vuole mettere in croce? È così complicato avvicinare la struttura pubblica e tentare di lenire queste difficoltà? Questo renderebbe più democratico, più trasparente, meno ansiogeno, più partecipato, il piano vaccinale.

Auspichiamo che arrivino risposte positive a queste inquietudini. Nel contempo il dibattito si concentra sul come usciremo da questa pandemia, sicuramente cambiati, più diseguali, più poveri, più impensieriti e, dal punto di vista numerico, declinanti. Però possiamo metterci di buona lena e cambiarlo questo Paese, c'è ampia scelta.

Gli anziani, per esempio, hanno bisogno di una buona sanità pubblica (ridurre il privato) e che sia distribuita sui territori; hanno bisogno di una legge sulla non autosufficienza che affronti l'invecchiamento della popolazione e le fragilità che sono in aumento esponenziale; hanno bisogno di pensioni che diano dignità al vivere e per fare questo agire sulla tassazione; hanno bisogno che venga delineato un nuovo profilo delle città e delle aree interne, che sappiano accogliere e che sappiano coniugare le esigenze dei giovani con quelle degli anziani, nell'ambito di un ambiente risanato.

Vista la scadenza importante, vogliamo infine ricordare che dal 28 febbraio tutte le amministrazioni locali e centrali non rilasciano più nuove credenziali di accesso ai propri servizi, il cosiddetto Pin, perché lo Spid diventa per il sistema pubblico la nuova identità digitale, insieme alla carta d'identità elettronica e alla carta nazionale dei servizi, per accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione. Rivolgetevi alla vostra lega per le informazioni.



Ci salverà la SOLIDARIETÀ

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci. Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

**ANZIANI
E SORDITÀ**

A pagina 2

**SPORTELLI
SOCIALI
E NUOVE
TECNOLOGIE**

A pagina 4

**LO SPID
SERVE
ANCHE A TE**

A pagina 5

**A SUZZARA
LA STANZA
DEGLI
ABBRACCI**

A pagina 7

Anziani e sordità

GABRIELE GIANNELLA
Medico ed esperto dei
problemi degli anziani

Uno dei problemi più frequenti che compaiono nell'età avanzata è senza dubbio la riduzione dell'udito che prende il nome in questo caso di "presbiacusia". Secondo stime dell'Associazione italiana per la ricerca sulla sordità, un individuo su tre con più di 60 anni e circa il 60 per cento sopra gli 85 anni è affetto da ipoacusia. Complessivamente si parla di oltre sette milioni di individui.

La perdita dell'udito nella presbiacusia è progressiva, bilaterale e simmetrica. Spesso i primi ad accorgersi del problema sono i familiari, mentre l'anziano può restarne inconsapevole per molto tempo. Nella forma più comune di presbiacusia per prima si perde la capacità a distinguere le alte frequenze - il parlato in ambienti rumorosi, l'ascolto della musica, il suono di un campanello o di un telefono etc. - per poi coinvolgere anche le frequenze medio-alte e poi via via le altre. In molti casi la riduzione dovuta all'invecchiamento può sommarsi a danni precedenti dovuti all'esposizione lavorativa al rumore o all'effetto di sostanze tossiche, fumo, alcol, con il risultato di aggravare ulteriormente il problema.

La diagnosi è comunque un processo molto semplice e poco dispendioso. Una volta esclusa come causa della riduzione dell'udito la banale presenza di eventuali tappi di cerume, che possono essere presenti fino al 30 per cento dei casi negli anziani, e che possono facilmente essere rimossi alla visita otorinolaringoiatrica, la diagnosi viene effettuata con l'esame audiometrico, un'indagine facile e non invasiva, che necessita solo di pochi minuti. Sarebbe opportuno che non appena ci si rende conto della possibilità dell'inizio di questo problema si procedesse alla verifica, perché la presbiacusia è un problema da non sottovalutare. Sentire male è già di per sé un

problema, ma la perdita di udito è una condizione invalidante per gli anziani che ne soffrono e impatta marcatamente sulla qualità della vita dell'individuo perché può avere per la persona pesanti risvolti sul piano clinico, psicologico e sociale. L'individuo anziano ipoacusico trova difficile com-



prendere e conversare con familiari e amici e spesso vi è anche una diminuzione nell'ascolto di radio e televisione. Tale condizione conduce di frequente a un progressivo isolamento sociale e alla perdita di interessi e attività. L'anziano che vive tale condizione va incontro in molti casi anche a una progressiva perdita di autostima, che può generare una condizione di apatia e può frequentemente sviluppare un disturbo dell'umore di tipo depressivo.

Si ritiene anche che una deprivazione dell'input uditivo a lungo termine possa avere un impatto sulle funzioni cognitive, sia diretto attraverso un impoverimento delle informazioni che arrivano al cervello, sia in maniera indiretta, legata al già discusso isolamento sociale e alla depressione conseguenti alla ipoacusia, che sono noti fattori di progressione del declino cognitivo. Questo meccanismo può inoltre causare un ulteriore circolo vizioso, in quanto il declino cognitivo determina una riduzione della attenzione e della memoria, e quindi delle risorse cognitive necessarie alla corretta

capacità di comprendere parole e concetti, con conseguente riduzione della percezione e sensibilità uditiva, che poi può ulteriormente aggravare il declino cognitivo, con un meccanismo definito "a cascata".

È da segnalare che molti pazienti anziani con Alzheimer possono avere una perdita

di udito non diagnosticata: a causa del declino cognitivo i pazienti non si lamentano del disturbo uditivo e i medici e/o le famiglie molto raramente pensano a richiedere una valutazione audiometrica in questi pazienti, attribuendo la scarsa attenzione e partecipazione solo al disturbo cognitivo.

Non esiste una terapia per questo danno, ma solo la possibilità di una protesizzazione.

Molto importante è la tempestività: i soggetti che per molto tempo hanno avuto scarsa funzionalità uditiva perdono la capacità di decodificare i suoni in quanto l'area cerebrale acustica, non adeguatamente sollecitata, può andare incontro a degenerazione neuronale, rendendo difficile ogni tentativo di successiva protesizzazione.

Gli apparecchi acustici attuali sono ormai molto funzionali. Sono indossati dietro l'orecchio (retroauricolari) o dentro al condotto uditivo esterno (intrauricolari). Devono essere forniti e applicati da un tecnico audioprotesista dietro prescrizione medica. Il processo della protesizzazione è complesso e richiede frequenti aggiustamenti dei parametri elettronici dell'apparecchio, oltre ad appropriate istruzioni sul suo corretto utilizzo. In questa fase è fondamentale una buona collaborazione fra il paziente e il tecnico audioprotesista.

Esiste purtroppo una oggettiva difficoltà nel protesizzare i soggetti anziani, soprattutto se affetti da declino cognitivo. L'utilizzo di protesi acustiche, ad esempio, può portare a un'amplificazione dei rumori di sottofondo determinando, soprattutto nel soggetto affetto da demenza, confusione mentale associata anche a irrequietezza fino a veri e propri stati di agitazione.

PEZZI DI MEMORIA
FRANCO SCANDOLARI

Continuiamo a pubblicare gli scritti (racconti, poesie, memorie, riflessioni, ecc.) che le nostre anziane e i nostri anziani ci inviano o decideranno di inviarci. Sono un pezzo di anima, di cuore e di memoria, che ci trasmettono e che la redazione intende rendere fruibile a tutte le lettrici e lettori del nostro giornale. La parte che stiamo pubblicando sono una tranche del materiale partecipante ai Giochi di Liberetà del 2020.

**GIOCHI
LIBERETÀ**

LA TOR DAL PÒS

*Elta, tgnisa, an munument bèl gnòs,
senza sbarblar la met in ciar ch'at sé al Pòs.
Murgrona cum l'è l'ha lugà tanti segret,
scrit sù dli carti pini ad pòlvar ch'li dòram
in di caset*

*ad tarulidi scrivani d'archiviu
in dl'ùltim pian dal municipiu.
Igh ha mis nom "torre falconiera"
chisà se i falchet i fava 'l gnal sot i cop in
primavera.*

*A stà ad fat ch'è ün di sinbui dal Paes
e chi datorna i sl'invidia dimondi da spes.
La srüfiana 'l parch pù bèl dal Pòs
e par difesa gnanch an fòs,
ma pra d'erba verda disetada dai gètin
indu sot basora 's ved sügar s-ciap ad pütin.
Dadnans an tasèl ad'ricòrd al mostra na
vècia tronba
ch'an canta pù, l'è pasiunada dmè na tonba.
La vila Vincensino la vif i di dia decadensa
dòp tanti an ad preputensa.*

*Quand a pas da dli e a pens a cla giurnada
as ma strica 'l cör parchè a la ved tròp in-
grügnada.*

*Al tec a culmegna, a mò capèl,
crèpi e sfilagni agh a sgria la pèl
indu as gh'insarmàia pòlvar e fümàna,
quela ciösa ch'agh è sol in Val Padana,
la pòrta l'è sèrada cul cadnas e li fnèstri in
parson,
igh ha mis in sicüresa tüt quàtar i canton.
I puges igh ha fed chi la meta in sèst
par ch'la torna dmè prima, al sares an gran
gèst!*

*Scoltam adès cara la mè bèla:
pòrta pasiensa, ta'l sè ch'at voi ben dmè a
na surèla!*

LA TORRE DI POGGIO RUSCO

*Alta, resistente, un monumento robusto,
senza tante chiacchiere ti fa capire che sei
a Poggio./ Sorniona com'è ha nascosto tanti
segreti,/ scritti su carte impolverate che
dormono nei cassetti/ di tarlate scrivanie
d'archivio/ all'ultimo piano del municipio./
Le hanno dato il nome di "torre falconiera"/
chissà se i falchi facevano il nido sotto le te-
gole in primavera./ Sta di fatto che è uno dei
simboli del Paese/ e qui attorno ce la invidia-
no molto spesso./ Arruffiana il parco più bel-
lo di Poggio/ e per difesa nemmeno un fosso/
ma prati d'erba verde disetati dai gettini/
dove nel tardo pomeriggio si vedono gioca-
re frotte di bambini./ Davanti un tassello di
ricordi mostra una vecchia pompa/ che non
gorgoglia più, è triste come una tomba./ La
villa Vincenzino vive i giorni della decaden-
za/ dopo tanti anni di prepotenza./
Quando passo da lì e penso a quel giorno/ mi
si stringe il cuore perché la vedo molto im-
bronciata./ Il tetto a colma, come cappello/
crepe e fessure le graffiano la pelle/ dove le
si annidano polvere e nebbia./ quella pesan-
te che c'è solamente in Val Padana./ la porta
è chiusa con il catenaccio e le finestre in pri-
gione./ le hanno messo in sicurezza tutti e
quattro gli angoli./ I poggesi sperano che la
rimettano in sesto/ perché torni come prima,
sarebbe una buona cosa!/ Ascoltami adesso
cara mia bella:/ porta pazienza, sai che ti
voglio bene come ad una sorella!*

Idinuccia Simoncelli

LA NUVOLA DELLA NON VIOLENZA

**Siamo state amate
e odiate, adorate e rinnegate,
bacciate e uccise, solo perché donne.**

(Alda Merini)

Se vuoi inviare una tua riflessione o lettera
sul tema per la nostra rubrica scrivi a
spimantova@cgil.lombardia.it

Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinati, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico.



È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo oramai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società. Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione

scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria generale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti.*



EUROPA LIVIO MELGARI

Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.

Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Da qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

PENSIONI

Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

Da gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

Favorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, www.disabilitycard.it

FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Il modello 730/2021: alcune novità

A partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?
È Cattolica

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

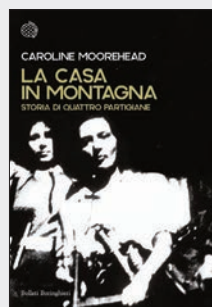
25 Aprile: un **impegno**
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sui social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



Caroline Moorehead ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

Gli uomini e la storia, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

A Suzzara la Stanza degli abbracci

Alla Rsa Boni di Suzzara la speranza passa per la **Stanza degli abbracci**, struttura gonfiabile che permette a ospiti e familiari di abbracciarsi in sicurezza.

te di tutto ciò lo Spi Cgil ha deciso di donare gli smartphone per mantenere un contatto, ora si è deciso di andare oltre donando l'opportunità, attraverso la sala

degli abbracci, dell'incontro. I medici ci dicono che, veder i propri famigliari, è una cura possente contro il sentimento dell'abbandono, del lasciarsi andare. Ecco la ragione del dono. Speriamo che altri seguano questa strada".

"L'iniziativa - ha detto il segretario generale regionale dello Spi Cgil Valerio Zanolli - è nata dall'esigenza di compiere un gesto concreto per tutti gli anziani che ancora soffrono per la solitudine e per la mancanza di un contatto fisico con i propri famigliari".

All'inaugurazione erano presenti tutti i membri della segreteria dello Spi di Mantova.



"Grazie allo Spi Cgil lombardo per avere donato la stanza degli abbracci alla Rsa L. Boni di Suzzara - dichiara Carlo Falavigna, segretario generale dello Spi Cgil di Mantova - Il Covid non ha permesso agli ospiti delle Rsa di poter vedere, sentire, abbracciare i propri famigliari, i propri amici, si sono sentiti abbandonati per un periodo di tempo infinito. Molti se ne sono andati in solitudine senza un saluto, senza una carezza. A fron-



Lidia Menapace Eredità e futuro

ALBERTO MONTANI

In occasione della Giornata internazionale della donna, le compagne volontarie dello Spi Cgil di Pegognaga si sono ritrovate, in Camera del Lavoro, rispettose di tutte le norme di distanziamento e di sicurezza, per assistere in video-conferenza al convegno *Lidia Menapace, la sua eredità il nostro futuro* organizzato dallo Spi di Mantova e di Bolzano oltre al Coordinamento donne e alla Cgil.



CGIL
SPI

LE DONNE NELLE LEGHE CARLA BIGNOTTI

Per un pareggio di "lagrime" e di sangue

Prosegue su questo numero di Spi Insieme il viaggio nelle condizioni delle donne nel mondo delle leghe di resistenza e di miglioramento mantovane tra fine '800 e primo '900.

In sintesi si può dire che vi fossero tre profili sociali che dominavano nelle campagne mantovane: quello bracciantile, quello mezzadriale e quello del piccolo proprietario coltivatore.

"Nel Mantovano la categoria di lavoratori di gran lunga più numerosa è quella dei braccianti giornalieri, o avventizi o disobbligati... che lavorano a giornata nelle stagioni più favorevoli per rimanere disoccupati nei mesi invernali". Secondo lo studio di Enrico Paglia, con Gerolamo Romilli nell'inchiesta Jacini, nei sette Comuni del Destra Mincio gli avventizi costituiscono la gran parte dei lavoratori dei campi, mediamente il 59 per cento dei lavoratori, 7 per cento in più rispetto alla media provinciale. L'altra grande categoria di lavoratori subordinati dei campi è quella degli obbli-

gati, così definiti perché un contratto li obbliga a lavorare sullo stesso fondo. Nei sette Comuni suddetti sono il 41 per cento, il 7 per cento in meno della media provinciale".

"I braccianti si dividono in fissi ed avventizi. Tra i fissi vi è una gerarchia che vede, dal basso, il mandriano che riceve la sola "spesa", cioè la colazione, il desinare e la cena, poi il bifolco che ha una "spesa" comprensiva di alloggio, frumento, granoturco, vino, mezzo vino e olio per illuminare la stalla. Procedendo verso l'alto della gerarchia bracciantile troviamo il bracciante fisso, il risarolo, il castaldo o fattore che sono pagati in denaro. Il bifolco non dorme sempre con la moglie che si occupa in vari lavori quasi sempre sotto la dipendenza del padrone; la domenica ella cerca di riparare al disordine della settimana; a mezzogiorno la moglie prepara la minestra: si calcolano a 250 gr. il riso mangiato da ogni componente della famiglia del bifolco e ad 80 di legumi. La famiglia abita soli-

tamente in due stanze, su due piani; le due finestre della cucina non hanno vetri, ma carta unta con olio per cui la luce lascia la cucina in una mezza oscurità. Le biancherie del letto sono poco bianche".

I loro lavori consistono nello zappare, mietere, spigolare, raccogliere il granoturco, vendemmiare e pigiare l'uva. Per la zappatura i salariati agricoli, uomini e donne, acquistano il così detto diritto di zappa, ossia s'impegnano a coltivare una piccola porzione di terreno altrui, già seminato, dividendo il raccolto ottenuto grazie ai loro sforzi in base a percentuali (dalla quarta all'ottava parte) che variano da una zona agraria all'altra, ma che ovunque sono a netto vantaggio del proprietario. Di norma il bracciante avventizio non effettua più di 220 giornate annue di lavoro, ma in certi casi esse si riducono a 180. Una cronica disoccupazione lo tormenta e la fame talora lo costringe a migrare all'estero. Il suo guadagno medio annuale è di L. 360,

mentre la 'spesa' annua per una famiglia bracciantile di obbligati, composta di marito, moglie e tre figli, è di L. 493,29, con un deficit di quasi 140 lire. "Come si provvede a coprire questo disavanzo? Si provvede in vari modi: coltivando granoturco e ricevendo in compenso dalla quarta all'ottava parte, un compenso che non supera le 50 lire annue; nell'Alto Mantovano si prende a mezzadria qualche pezzo di terra, rubando qualche ora al riposo e al sonno; nella parte orientale della provincia, dove è in uso il cottimo, si prolunga il lavoro fino alle 16 e 17 ore al giorno, fatica estenuante a cui solo i più robusti possono resistere. Ma, in generale, si provvede a colmare il deficit del bilancio familiare col lavoro delle donne e dei fanciulli. Così facendo il bilancio dell'obbligato si chiude in pareggio. Ma è un pareggio fatto di "lagrime" e di sangue. Per ottenerlo bisogna che le scuole rurali si chiudano d'estate per l'esodo dei fanciulli chiamati alla risaia omicida, bisogna

che le donne incinte o nutrici avvelenino lentamente il figliolo per l'illusione di procacciargli l'alimento, bisogna che il fanciullo rovini se stesso prima di procreare altri figli, che a loro volta si rovineranno per lui".

Nel 1868 "I pavimenti del pianterreno, quasi sempre di creta, in terra battuta e più bassi del terreno esterno davano umidità e spesso un nauseabondo odore d'ammuffito. Ad ostacolare il risanamento delle abitazioni non fu solo la interessata resistenza opposta dai proprietari; anche le ristrette vedute del medico provinciale e l'inerzia della deputazione provinciale contribuirono spesso a limitare gravemente l'applicazione delle norme dettate in questo campo dagli amministratori municipali". Alla fine del secolo solamente nel comune di Roverbella le case coloniali erano tutte dotate di "pavimento fatto di mattoni", ma altrove "le case del contadino delle risaie" continuavano ad apparire "un antro".

Sportello sociale, non molliamo

EMMA ONGARI
Responsabile dello Sportello Sociale dello Spi Cgil di Mantova

È già passato più di un anno da quando è scoppiata questa pandemia e il Covid-19 ancora non molla, ma neppure noi dello Sportello sociale Spi Cgil abbiamo intenzione di dargliela vinta e continuiamo quotidianamente il nostro lavoro in favore di chi ha bisogno. Qualcosa però è cambiato, eccome!

Per colpa del virus e per rispettare le regole anti-contagio, alcuni di noi, tutti over..., non si recano negli uffici delle nostre sedi ma lavorano da casa avvalendosi, ove possibile, degli strumenti tecnici a disposizione, computer, collegamenti online, ecc.

Abbiamo anche imparato a fare riunioni in video-conferenza, azioni impensabili fino a un anno fa. Dico 'impensabili' perché noi addet-

ti dello Sportello sociale Spi Cgil siamo tutti pensionati volontari e non tutti nella nostra vita lavorativa abbiamo avuto a che fare con questa tecnologia. Ma ciò nonostante ci siamo messi tutti di buona volontà, ci siamo confrontati, ci siamo scambiati conoscenze, ci siamo aggiornati e ora siamo diventati un bel gruppo sparso per la provincia al servizio di chi ha bisogno. In attesa che arrivino i vaccini o che la situazione migliori, ci adeguiamo a questo nuovo modo di svolgere la nostra attività di volontariato per rispettare noi stessi, per i nostri cari e per gli altri, e cercare di garantire quel bene inestimabile che si chiama salute.

Il Covid-19 ha indubbiamente amplificato la platea delle persone che si rivolgono a noi. In questo periodo abbiamo controllato e aiutato gli utenti a capire a quali esenzioni ticket avessero diritto, in considerazione del fatto che l'Ats Valpadana

su indicazione della Regione Lombardia ha inviato a migliaia di cittadini di Mantova e provincia un verbale per recupero ticket usufruiti indebitamente. Avevamo chiesto alla Regione di spostare l'invio di questi verbali, ma la richiesta è stata inascoltata. A nostro avviso ci sembra assurdo che in questo momento di pandemia e di problemi economici si venga a chiedere ai cittadini un esborso che in molti casi non riescono a onorare. Nonostante queste difficoltà, prodotte da una burocrazia che non sa ascoltare il grido di aiuto che proviene dai territori, nonostante le difficoltà che hanno le persone nel muoversi, ci siamo messi a disposizione per tentare di lenire gli effetti prodotti da queste complicazioni e da questi disagi che si sono moltiplicati. Nel frattempo chiedo che la politica e le istituzioni rendano più semplice la vita dei cittadini e in particolare di quelli più fragili.

Celebriamo Dante Alighieri

ENRICA CHECHELANI

Lo Spi di Mantova e lo Spi di Bolzano, nell'ambito del gemellaggio ormai consolidato, lo scorso 23 marzo hanno deciso di dedicare una *lectio magistralis* in onore di Dante Alighieri, riconosciuto come il massimo esponente della letteratura italiana di ogni epoca. Vi confesso che, fin da quando mi avvicinai la prima volta alla Divina Commedia, alcune terzine mi colpirono in modo particolare. Tanto che, a distanza di settecento anni dalla sua morte, risultano ancora assai attuali per interpretare fatti e comportamenti del mondo odierno. Pensiamo solo all'incipit (la famosissima "Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, che la diritta via era smarrita"). Il Divino Poeta cominciò a scrivere il capolavoro quando aveva tra i 35 e i 40 anni. In piena maturità, momento nel quale, spesso, ci si interroga sulla propria esistenza, cercando di ricavarla sulla strada che appaia la più appropriata: dunque, Dante testimone partecipe di un viaggio, ma al tempo stesso antesignano dell'analisi interiore.

Ed è proprio dal Canto III dell'Inferno che traggio la mia citazione preferita: si descrive Caronte, ombroso traghettatore delle anime perdute. Interprete di un ruolo tra i più ingrati, al punto che lo stesso Padre della lingua italiana pare voglia confortarlo ("Caron non

ti crucciare: vuoi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare). Al tempo stesso Dante ci invita a riflettere su una circostanza presente sette secoli orsono ma, purtroppo, valida anche oggi: da sempre, e per l'eternità, pochi potenti decidono sulla condizione di vita di sterminate masse.



Nel girone dell'Inferno vengono collocati gli attori del "Male" di quell'epoca o antecedenti. Ma sono gli "ignavi" coloro ai quali il Divino Poeta riserva il più sprezzante compatimento: "Questo misero modo teggono l'anime triste di coloro che visser senza 'nfamia e sanza lodo", e ancora "Fama di loro il mondo esser non lassa; misericordia e giustizia li sdegna: non ragioniam di lor, ma guarda e passa". Il messaggio che Dante ci invia è senza appello: mai vivere senza scegliere, navigare privi di obiettivi e di moti-

vazioni, in una dimensione sospesa di fragile autodifesa. Ed ecco apparirmi alcune immagini di quest'anno orribile segnato dalla pandemia. Dove tutti noi rischiamo l'ignavia, quale miope rifugio contro paura, sconforto, stanchezza, rabbia. Effetti collaterali purtroppo comuni a tanti. Implicitamente il Padre della lingua italiana ci incita a non lasciarci andare, a lottare per superare anche questa difficilissima prova.

Tuttavia, oltre allo sforzo dei singoli, servono Istituzioni all'altezza. Già allora (Purgatorio, Canto VI) "Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!". Immagine spietata di cosa fosse allora la nostra amata terra, frammentata e "serva" di mille padroni. Situazione che si è ripetuta nei secoli scorsi, e che oggi possiamo plasticamente osservare nel continuo scontro tra i vari livelli di amministrazione: basti solo pensare alle polemiche Governo centrale-regioni che, in un contesto particolarmente impegnativo, dovrebbero invece lasciare spazio a uno sforzo comune, lasciando da parte le "bandierine" ideologiche. È lo stesso Dante, tuttavia, che lascia aperta la strada alla speranza. Non a caso, infatti, le tre Cantiche terminano tutte con la parola "stelle". Sono quindi certa che, con impegno e pazienza, usciremo tutti insieme da questo brutto incubo, così da ritornare, tutti quanti a "riveder le stelle".

FORMAZIONE E INFORMAZIONI
CARLO LITRICO *Inca Mantova*

La domanda per il Bonus Bebè

L'Inps comunica che è stata rilasciata la procedura telematica di acquisizione delle domande di assegno di natalità (c.d. "Bonus Bebè") per le nascite, le adozioni o gli affidamenti preadottivi **dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021**.

La prestazione, introdotta anni fa, è stata infatti prorogata anche per ogni figlio nato o adottato nel corso del 2021.

Per evitare un eventuale pregiudizio del diritto ai potenziali beneficiari, per le nascite/adozioni/affidamenti già avvenuti a partire dal 1° gennaio 2021, **il termine di 90 giorni per la presentazione della domanda decorre dalla data di pubblicazione del messaggio Inps, cioè dal 3 marzo 2021**.

Nel rispetto di tale termine, in presenza di tutti i requisiti, l'istituto riconosce l'assegno di natalità a decorrere dal giorno di nascita o di ingresso nel nucleo familiare del minore, per la durata massima di 12 mensilità. Nel caso di domande presentate oltre i 90 giorni, l'assegno di natalità decorre dal mese di presentazione della domanda e comprende le sole mensilità residue fino al compimento di un anno dall'evento (nascita, adozione o affidamento).

Modalità di presentazione delle domande

La domanda di assegno deve essere inoltrata dagli aventi diritto esclusivamente in via telematica, una sola volta per ciascun figlio nato, adottato o in affidamento preadottivo. Nell'ipotesi di nascite gemellari o adozioni plurime sarà necessario presentare una domanda per ogni figlio nato o adottato. La domanda va presentata online tramite il Pin o lo Spid. In alternativa ci si può rivolgere al patronato Inca, prendendo un opportuno appuntamento.

Il servizio online di presentazione della domanda è raggiungibile dal portale www.inps.it, digitando nel motore di ricerca "Assegno di natalità" e selezionando tra i risultati il Servizio "Assegno di natalità - Bonus Bebè (Cittadino)".

Isee e Pagamento

La prestazione è stata estesa con criterio "universalistico" (a tutti) e ricalcolata in base a nuove soglie di Isee per effetto della disciplina introdotta dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160. È pertanto necessario rilasciare la DSU per l'Isee prima di presentare la domanda, o anche contestualmente.

Quando la domanda sarà accolta, L'Inps corrisponderà il beneficio per singole rate mensili secondo le modalità indicate dal richiedente nella domanda. Si può chiedere che il pagamento avvenga con bonifico domiciliato, oppure con accredito su conto corrente bancario o postale, oppure anche con accredito su libretto postale o su carta prepagata con IBAN.

Un premio per Lina

In occasione delle premiazioni dei Giochi di Libreria, organizzati dallo Spi Cgil Lombardia, **Lina Siliprandi**, di Pegognaga è stata premiata con il Diploma di Eccellenza per la sua poesia **Corri bambino**, già pubblicata sul n. 1/2021 di *Spi Insieme*.

